

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



*Buon compleanno
Don Bosco*

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI INCORAGGIA AD ACCOGLIERE.

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2015

SALESIANI EUROPA, ACCOGLIENZA PROFUGHI

Miei cari Ispettori, ricevetevi il mio cordiale e affettuoso saluto dall'Argentina, dove per tre giorni abbiamo avuto una meravigliosa celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco, con più di sette mila giovani. Domenica pomeriggio il mio Vicario, Don Francesco Cereda, mi ha informato di ciò che il Papa Francesco aveva detto all'Angelus in riferimento agli immigrati in Europa e al suo appello alla fraternità, solidarietà e accoglienza. Abbiamo dialogato insieme e credo che è un momento opportuno per offrire da parte nostra ciò che si può fare.

Certamente stiamo vivendo ormai da tempo, e in questi giorni in modo più drammatico, l'immane tragedia dei profughi e degli immigrati che a migliaia fuggono dai loro paesi per la guerra, le distruzioni, la fame, le persecuzioni e approdano in Europa, esponendosi a gravi pericoli per le attraversate del mare e per i ricatti degli scafisti. Vi giungono con la speranza di poter trovare pace e serenità, di iniziare una vita nuova, di trovare alloggio e lavoro; e tante volte non trovano condizioni di accoglienza, se non anche rifiuto. Di fronte a tanta tragedia non possiamo rimanere indifferenti a tante necessità.

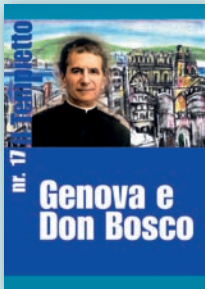
Papa Francesco all'Angelus ha lanciato un forte appello, rivolgendosi all'Europa: "Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere "prossimi", dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: "Coraggio, pazienza!...". La speranza cristiana è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura. Pertanto, in prossimità del Giubileo della Misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di

profughi. Un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia. Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma. Mi rivolgo ai miei fratelli Vescovi d'Europa, veri pastori, perché nelle loro diocesi sostengano questo mio appello, ricordando che Misericordia è il secondo nome dell'Amore: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40)".

Anch'io mi rivolgo a voi Ispettori, per chiedervi con il carattere di urgenza che valutate, magari con i vostri consigli, ciò che ogni ispettoria può fare e ciò che si può chiedere a ogni comunità e parrocchia, perché siano disponibili ad accogliere nelle nostre opere famiglie di migranti; in particolare prestiamo attenzione ai minori non accompagnati e ai giovani. Ospitiamo anche una sola famiglia, quattro o cinque persone; con il poco di tutti, faremo tanto, anche in collaborazione con le chiese locali e il territorio. Don Bosco, di cui abbiamo appena concluso il bicentenario della nascita, ci insegna la concretezza delle risposte. Questo ci ha anche ricordato il Papa Francesco nella visita a Valdocco dello scorso 21 giugno: "Vi ringrazio della vostra concretezza delle cose ... Il salesiano è concreto, vede il problema, ci pensa e lo prende in mano". In nome della carità e fraternità evangelica, come risposta alla chiamata del Signore e al grido del Papa Francesco, vi ringrazio per la generosità con cui mobilerete tutte le risorse possibili in favore di chi con urgenza ci rivolge un appello pressante. Inoltre vi ringrazio se mi farete sapere ciò che è stato stabilito in ogni Ispettorato, quando giungerete a realizzazioni concrete e tempestive.

*Un fraterno abbraccio con affetto
P. Ángel Fernández A., SDB*





Buon compleanno, Don Bosco. Il grazie di una vita

Caro don Bosco vorrei farti miei auguri personali. Ricordi il nostro primo incontro? Avvenne attraverso la narrazione dei tuoi sogni... in particolare quello dei nove anni che anticipa tutta la tua vita. Anche il mio piccolo sogno è parte del tuo grande sogno. Rivedo uno dei padri Missionari della Consolata, nella primavera del 1945, leggere a noi ragazzi i tuoi sogni, la meraviglie del cane Grigio. Ti difendeva nei momenti di pericolo e poi spariva. Eravamo alla Pieve di Rivoschio nell'alta Romagna forlivese. Poi accadde "qualcosa" e mi trovai, l'anno seguente, nell'Istituto Salesiano di Strada Casentino. Altre voci più vicine alla tua continuarono a raccontare i tuoi sogni... Ne rimasi affascinato e diventai salesiano. Avevo 17 anni! E ora sono a 83!

Caro don Bosco, ti ringrazio ti avermi chiamato accanto a te lungo la strada della gioia, della generosità e della passione per lo studio, anche se il mio camminare è segnato da manchevolezze. Guardando indietro vedo la mia vita solo salesiana. Il tuo sacro fuoco dell'educazione mi ha toccato profondamente ed ho tentato di viverlo anch'io con te, come te. Non ci sono riuscito. Ti offro per il tuo compleanno anche queste mie povertà.

Caro don Bosco sono ormai giunto al capolinea della mia vita terrena ... ma c'è ancora tanto da fare e tanto da imparare. Più vado avanti, più cresce la meraviglia di quello che scopro. Nella continua ricerca ci sei anche tu... in quest'ultimo tratto di strada. È meraviglioso scoprire quello che hai donato a Genova e quanto hai ricevuto da questa città per i giovani genovesi e quelli provenienti, ora, dal mondo. Senza Genova, forse il tuo cammino sarebbe stato diverso. Grazie don Bosco per la sensibilità educativa ispirata alla tenerezza di tua madre. Il tuo sistema preventivo respira infatti il cuore di mamma Margherita. Tutto quello che hai costruito nel tempo ha un rimando ai tuoi primi anni. La sensibilità verso i più poveri ha radici familiari ben note. A sette anni scambiavi il tuo pane bianco con il pane nero di un tuo coetaneo per donargli un po' di gioia... Anche dalla tua personale sofferenza hai attinto il senso dell'accoglienza. Costretto ad allontanarti da casa a causa del fratello maggiore, trovasti accoglienza nella casa Moglia. Così, piccolo emigrante, potesti continuare a leggere e a lavorare. Incontrasti anche sacerdoti che si comportavano duramente con i giovani e nel tuo cuore fiorì l'impegno di diventare un sacerdote più amabile.

Nel tuo emigrare vedo la radice dell'affetto per gli immigrati. Ieri italiani immigrati in Argentina, oggi i latinoamericani e quanti dal mondo bussano alla porta di una casa salesiana. E il nostro Oratorio è multicolore, la nostra parrocchia è italo latino americana.

L'augurio è che il tuo carisma fiorisca in tutte le parti del mondo senza fine. Ci saranno sempre giovani che hanno bisogno di un clima caldo di affetto per crescere in libertà, responsabilità e in novità. Avranno bisogno di modelli di vita e di gioia di vivere.

Alberto Rinaldini

sommario

Lettera del Direttore

dell'Opera Don Bosco



2

Pellegrinaggio al Colle don Bosco

di fine anno scolastico

4

Estate ragazzi



5

25° di don Maurizio

60° di don Livio

7

Compleanno di Don Bosco



8

1. Sosta dei giovani a Sampierdarena 8/9
2. Festa a Torino con i giovani del mondo 10
3. Una voce da Aleppo 11
4. 5.000 cuori in un unico cuore,
saluto della Superiora Generale delle FMA 11
5. 16 Agosto il Rettor Maggiore ai giovani 12
6. Papa Francesco a Torino 13

Assemblea Salesiani Italia Centrale

a Sampierdarena

14

1. Omelia del cardinale Angelo Bagnasco

Lettera del Parroco

Il tempo di curare le ferite



15

I Latinos del Don Bosco

16

Don Bosco benedice i benefattori

III

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo
comunica col n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



**SECONDO
TRIMESTRE - N° 3
LUGLIO-SETTEMBRE 2015**

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCIX - Genova

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

Redazione:

Alberto Rinaldini
Stefano Cartechini
Silvano Audano
Commissione Comunicazione dell'Opera

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143



Un anno dedicato alla Misericordia

Non abbiamo ancora terminato l'anno della Vita Consacrata, e per noi salesiani l'anno del bicentenario della nascita di Don Bosco, che Papa Francesco ci stupisce ancora indicendoci un Anno Santo dedicato alla Misericordia. In questi giorni abbiamo raccolto tanti commenti sulla Misericordia. Diversi giornalisti hanno iniziato a presentare la Misericordia secondo le varie interpretazioni ideologiche.

PUÒ FAR PAURA LA MISERICORDIA?

Mi ha fatto tanto meditare una riflessione che ho sentito alla radio alcuni giorni fa. Marinella Perroni, teologa e insegnante all'Istituto Sant'Anselmo di Roma si domandava: "Ma perché la Misericordia fa tanta paura? Possibile che siamo disposti a non averne bisogno, pur di non concederla?"

Un sistema religioso sostiene, dà orientamenti e regole. Una ideologia religiosa garantisce sempre di sapere dove si trova la verità, la giustizia. La Misericordia no, fa saltare i confini. In un tempo in cui tutti chiedono muri, tutti pretendono tutele, la Misericordia spiazza, espone, chiede di abbattere pregiudizi, convinzioni e abitudini. Non è un caso forse che l'evangelista

Luca consideri la Misericordia di Dio come l'essenza stessa di Dio. Se Matteo dice: "Siate perfetti come è perfetto il Padre celeste", Luca specifica questa come Misericordia: "Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso". Perché se è vero che l'essere umano è stato creato ad immagine di Dio, allora la misericordia è possibile, deve essere possibile agli uomini e alle donne quanto è possibile a Dio.

Per il Dio di Abramo e di Gesù nulla è solo di Dio. Siate santi perché io sono santo, siate perfetti, siate misericordiosi. Dio non ha paura di spartire ciò che è. Chiede di essere come lui.

Forse proprio per questo il messaggio della misericordia è così serio e impegnativo. Eppure è l'unica e vera buona notizia, "l'unico evangelo". Durante tutto l'anno dedicato a noi religiosi, Papa Francesco ci ha richiamato ad essere uomini e donne della gioia. Uomini gioiosi perché hanno fatto esperienza dell'Amore di Dio, hanno sperimentato la sua Misericordia. Spesso, al contrario, capita di trovare religiosi infelici, insoddisfatti, magari presi da sensi di colpa. Eppure il Signore ci ha ricordato che lui fa grandi cose con le nostre miserie, con le nostre debolezze.

LE NOSTRE MISERIE CHE PER DIO SONO MISERICORDIA

Un mio amico carmelitano giorni fa mi ha mandato una sua esperienza che mi ha fatto tanto bene:

"Passavo qualche ora di riposo sulla spiaggia del mio mare. Con la mente libera e una pace profonda ti riesce facile leggere anche le cose più piccole che hanno da dirti cose stupende. Eccoti una scena dell'ombrellone accanto:

Qualsiasi cosa trovasse accanto o nei dintorni dell'ombrellone, il piccolo Oscar la portava alla mamma...

Non si preoccupava se prezioso o sciocchezza, se pagliuzza o cartoncino, se pezzo di sughero o addirittura rifiuti... Correva dalla mamma, fissandola quasi a strapparle un grazie dato con uno sguardo sorridente e compiaciuto. Riprendeva energia per correre a cercare nuovi "tesori".

La mamma mostrava a Oscar il posto che occupavano le sue "nullità" nell'edificio da lei battezzato "casetta delle meraviglie".

Le piccole cose, ma "offerte" dal suo bambino, venivano trasformate in

"meraviglia" dalle mani materne. Tu ed io non abbiamo da portare a Dio cose di chissà quale importanza o valore. Peccati, miserie o cose da nulla... Forse quisquiglie per noi, ma, donate a Dio, suscitano la sua gioiosa sorpresa e, un giorno, Lui ci farà entrare in quella "casa della misericordia" che in Paradiso ha potuto fabbricare con le "miserie" che gli abbiamo portato". Che bello pensavo tra me, Dio trasforma le nostre miserie in meraviglie. Invito tutti voi a sperimentare in questo anno dedicato alla Misericordia, quanto è grande l'amore di Dio per noi.

SETTEMBRE TEMPO DI TRASFERIMENTI

Ogni volta che inizia un nuovo anno educativo pastorale i corridoi del don Bosco si riempiono di scatole per il trasloco. C'è chi parte e c'è chi arriva. Vogliamo innanzitutto dare il saluto e il ringraziamento a coloro che partono.

Don Fabio Bianchini, dopo 6 anni di presenza nella nostra comunità è chiamato a servire la comunità, di L'Aquila. Mentre lo ringraziamo per il lavoro sacrificato e nascosto che ha svolto nella nostra Opera e nella Formazione Professionale della Liguria, lo accompagniamo con la preghiera per la difficile missione che Dio gli ha affidato in una città che porta ancora molto evidenti le ferite di un terremoto devastante.

Don Mario Perinati è stato chiamato nella comunità di Firenze, dove continuerà il suo impegno come insegnante. Lo ringraziamo per la testimonianza di amore sacrificato che ha dato alla nostra comunità.

Don Giancarlo Maiani è stato chiamato a collaborare con la comunità di Collevaldelsa. È rimasto solo un anno con noi ma si è fatto molto apprezzare per la sua presenza gioviale e generosa che ha svolto in comunità e nella nostra parrocchia.

Don Umberto Gaetini è partito per Roma Pio XI, dove presterà servizio nella Parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice. Lo ringraziamo per la continua disponibilità che ha dimostrato, anche nei servizi più nascosti fatti in comunità e in parrocchia.

Javier Orengo giorni fa è ritornato nella comunità di Gerusalemme dove proseguirà gli studi di teologia. Anche se per il solo tempo estivo, Javier si è fatto apprezzare per il suo amore alla preghiera, alla comunità e ai giovani. Rivolgiamo il nostro benvenuto a coloro

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

8 DICEMBRE 2015 - 30 NOVEMBRE 2016

"Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta.

Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono.

Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono.

Dio perdona sempre, perdona tutto".



40 anni donati al Centro Professionale di Genova Quarto è stato inviato alla nostra comunità per continuare a collaborare con i giovani della formazione professionale. **Davide Giglio** è il secondo tirocinante che è stato inviato alla nostra comunità. Dobbiamo dire che siamo una comunità

che arrivano in comunità.

Don Simone Indiatì, sarà il nuovo economo della nostra Comunità e servirà il CNOS-FAP della Liguria.

Don Giulio Barchielli è ritornato tra noi dopo l'esperienza di direttore nella comunità di Quarto. Ha ricevuto come obbedienza quella di essere vicario della comunità e viceparroco in parrocchia.

Don Aldo Bargioni sarà impegnato come collaboratore parrocchiale e seguirà la Famiglia Salesiana di Varazze.

Il Signor Francesco Grasso, dopo quasi

benedetta da Dio, visto che in tutta l'Ispettorìa Salesiana sono state scelte due sole case per il tirocinio, la nostra e quella di Cagliari.

Ma la novità assoluta di questo nuovo anno educativo è la presenza di una giovane suora Figlia di Maria Ausiliatrice che sarà con noi tutti i giorni all'oratorio salesiano. Si chiama **suor Lucia** ed ha fatto la sua prima professione i primi giorni di agosto. Dopo le tante preghiere fatte per il ritorno delle FMA al Don Bosco abbiamo le prime risposte.

LA NOSTRA MISSIONE AL DON BOSCO

Dopo un anno dedicato alla Comunità, ora siamo chiamati a definire l'ambito del Progetto Educativo Pastorale. Si tratta di ascoltare con maggiore attenzione i giovani, i loro bisogni per dare una risposta più adeguata. Dopo 200 anni dalla nascita di Don Bosco tutti noi salesiani, insieme ai laici e ai giovani siamo chiamati a leggere i segni dei tempi, intercettare i reali bisogni dell'universo giovanile per fare una proposta educativa al passo con i tempi. Tra le sfide più grandi che abbiamo individuato come Comunità Educativa Pastorale c'è senz'altro quella della fraternità. Siamo chiamati a far diventare il Don Bosco un vero laboratorio di fraternità, dove si realizza quel disegno di Dio che nel Vangelo è chiamato la fraternità universale.

Chiediamo a tutti la collaborazione per questa nuova avventura educativa. Ci raccomandiamo alle vostre preghiere affinché il Signore Gesù ci indichi la strada da seguire.

Buon anno educativo pastorale a tutti.

Don Maurizio Verlezza



SUOR LUCIA: UN REGALO ALL'ORATORIO DON BOSCO DI SAMPIERDARENA

"Carissima comunità di Sampierdarena, colgo l'occasione di questa piccola testimonianza, per ringraziarvi di cuore per l'accoglienza che ho trovato entrando in oratorio anche solo di passaggio. Grazie a don Maurizio e a tutta la comunità dei salesiani che mi hanno accolta come sorella e mi avete fatta sentire subito di

tuali sante e l'aver vissuto in un ambiente (l'oratorio) che mi ha permesso di maturare scelte forti nella vita. Poi c'è stato un incontro, un incontro che mi ha segnata particolarmente e che ha portato al cambiamento, alla scelta (ovviamente con difficoltà e molte resistenze da parte mia). Un passo del Vangelo lo riassume bene: "Fissatelo lo amò. Una cosa sola ti manca: va' vendi quello che hai poi vieni e seguimi" (Mc 10, 21). Era in occasione del triduo Pasquale del 2010, durante un ritiro spirituale, che mi sono sentita guardare nel profondo ed inondare da un Amore così grande da lasciare un segno. Come se quel Qualcuno fissando il Suo sguardo su di me volesse raccogliere ogni mia miseria nelle Sue mani. Mi sono sentita amata profondamente. Da quel momento è iniziata la mia ricerca. Ho lasciato tutto: lavoro, casa, famiglia, oratorio, fidanzato, per scoprire quale progetto di felicità piena Dio aveva pensato per me. Così è iniziata la mia formazione: periodo di verifica e orientamento a Livorno, postulato a Torino ed infine due anni di noviziato a Roma. Quattro anni in cui ho imparato a conoscermi, a conoscere di più il Signore e la famiglia salesiana. Ed ora mi trovo qui con voi, nell'oratorio di Sampierdarena, ad iniziare insieme questo mio cammino da Figlia di Maria Ausiliatrice! Vi ringrazio già in anticipo per l'insegnamento e il dono che ciascuno sarà sul mio cammino".

famiglia e questo per me è stato un grande dono inaspettato.

Chi sono? Mi chiamo sr. Lucia, sono Figlia di Maria Ausiliatrice da poco più di un mese e solo da due settimane vivo a Genova nella comunità di Corso Sardegna. Sono originaria di Bologna, nata e cresciuta nell'oratorio salesiano proprio affianco casa, educatrice di professione e con in cuore da sempre una passione per i poveri.

All'origine della mia vocazione ci sono stati diversi fattori che hanno creato quel "terreno buono" su cui iniziare a costruire qualcosa: la mia famiglia e la sua scelta di vivere per i più poveri, la grande fede di papà che ha saputo trasmettere a noi figlie, il dono di guide spiri-

Con gratitudine sr. Lucia Sartirani

I 22 maggio 2015 gli studenti delle scuole "Don Bosco" di Sampierdarena sono andati in pellegrinaggio al Colle Don Bosco. Un pellegrinaggio per il grazie e gli auguri al Santo nel suo 200° compleanno. Hanno cantato, giocato e hanno pregato insieme nel grande Tempio di Don Bosco offrendogli le fatiche e le gioie di un anno speciale... Ognuno era una lettera vivente al Buon Padre e Maestro per chiedergli la paterna Sua protezione nella vita.



Le scuole di Sampierdarena al Colle Don Bosco



L'ultima classe del Liceo

Estate ragazzi 2015

Un mare di ragazzi al Don Bosco di Sampierdarena



I salesiani dell'estate ragazzi

Un fiume di ragazzi, ogni giorno dal lunedì al venerdì, da metà giugno a fine di luglio, ha vissuto l'Estate ragazzi del don Bosco. Più affollata delle edizioni precedenti questa è stata anche interculturale. Dei ragazzi e ragazze metà erano non genovesi. La Comunità latino americana lungo l'anno scolastico ha raccolto con attività specifiche 12.000 € per garantire a tutti i bambini e ragazzi un'estate serena.

Un'intercultura dunque a partire dai piccoli, spontanea, senza alcun problema. L'Estate ragazzi 2015 ha offerto a bambini, ragazzi e giovani la possibilità di impegnare in modo creativo e stimolante il tempo libero secondo un progetto che educa a socializzare.

Un gruppo interculturale di salesiani italiani, latino americani e un indiano, insieme ai 60 animatori di vari colori hanno fatto vivere quest'estate unica nella storia del Don Bosco di Sampierdarena. L'impegno "con i giovani per i giovani" è stato egregiamente vissuto in pieno.



Animatori



VENERDÌ 26 GIUGNO FESTA DELL'ESTATE RAGAZZI DELLA DIOCESI.

In 700 hanno fatto festa insieme al Don Bosco. Giochi, musica, riflessione guidata dal cardinale.

Venerdì 24 luglio, festa della conclusione dell'Estate Ragazzi 2015, quella del bicentenario della nascita di Don Bosco, erano presenti Mons. Anselmi Nicolò, vescovo ausiliare della Diocesi di Genova e il prof. Marco Doria, sindaco della città di Genova.

Alle ore 19.00 celebrazione della Santa Messa di ringraziamento, alle ore 21.00 Festa nei campi da gioco.

L'Estate Ragazzi in numeri? 319 i ragazzi iscritti dalla prima elementare alla 2ª media; **72 giovani** animatori che hanno prestato servizio totalmente gratuito ai piccoli della città di Genova; **10 le nazionalità** di provenienza: Italia, India, Filippine, Marocco, Tunisia, Albania, Russia, Cina, Ecuador, Perù; **6 settimane** di attività educative dal 15 giugno al 24 luglio; 11 ore al giorno di attività: giochi, formazione, sport, laboratori, ecc; 6 gite in parchi, piscina e mare; **20 pullman** per i vari spostamenti; **6000 i pasti distribuiti**.

Alle foto il commento... altre numerose si possono vedere in www.donbosco.genova.org/parrocchia



Mons. Anselmi Nicolò



Il Cardinale alla festa diocesana Estate Ragazzi

Il sindaco Marco Doria e l'assessore Pino Boero alla festa Fine Estate Ragazzi





La Comunità vive con voi il ricordo più bello della vostra vita. Ci ritroviamo con voi nella celebrazione eucaristica del **GRAZIE**. Insieme a voi ci sentiamo impegnati a costruire la fraternità. La Comunità

La felice ricorrenza del 25° e 60° di sacerdozio in prossimità o all'inizio del Giubileo della Misericordia sia per tutti uno stimolo a vivere e costruire il tempo della convivialità, della fraternità, dell'accoglienza, della vita come dono e servizio.



Il 60° di Don Livio
Ordinazione 17 Dicembre 1955
Roma, Sacro Cuore
Sampierdarena, 17 Dicembre 2015

Nel 1938 – avevo 8 anni – l'Oratorio Don Bosco cominciò ad essere la mia seconda culla, che assecondava con naturalezza, non tanto le scelte sportive, coltivate dai più, ma una seria partecipazione alla A.C.R., arricchita dalla presenza quotidiana alla Santa Messa come chierichetto. L'atmosfera accogliente del Don Bosco hanno suscitato in me con la crescente simpatia anche il desiderio di entrare a farne parte. Ricordo, in particolare, Don Giulio Andrea Nervi, responsabile della comunità parrocchiale, caratterizzato da un atteggiamento affabile e dall'immediata disponibilità che lo rendevano accettato da tutti. L'essergli stato accanto per vari anni

penso abbia inciso profondamente nella mia scelta di vita sino a consolidarsi nella vocazione salesiana e **sacerdotale**. **Nel "GRAZIE" oceanico che innalzo al Signore** misericordioso di quanto ha posto in essere nella mia vita, includo quelli che mi sono stati fedeli compagni di cammino: i miei genitori, i miei confratelli, i giovani di ogni età, non sempre accolti a braccia aperte, e specialmente gli anziani, a volte ascoltati senza quell'empatia, che rende finalmente soddisfatti d'essersi lasciati andare allo sfogo liberatore. La Vergine Santa intervenga presso il suo Divin suo Figlio in mio favore, ottenendo quell'amnistia generale che comporta il rientro certo e immediato nella casa del Padre.

Don Livio



25° di Don Maurizio
Ordinazione 6 Ottobre 1990
Roma, Basilica di Maria Ausiliatrice
Sampierdarena, 6 Ottobre 2015

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"
 (Gv 15,16)



IL COMPLEANNO DI DON BOSCO CON I GIOVANI



Dove è Don Bosco ci sono i giovani, dove sono i Salesiani ci sono i giovani. Senza giovani non avremmo Don Bosco, senza giovani non ci sarebbero Salesiani. I primi salesiani furono 18 giovani cresciuti all'Oratorio ... e giovani iniziarono la famiglia salesiana che oggi conta 400.000 persone e si estende in 134 Paesi. Il sogno di don Bosco è aiutare i giovani del mondo. La festa del bicentenario della nascita del Santo dei giovani non avrebbe avuto senso senza i giovani. E numerosi, nel caldo ferragosto, hanno invaso con la loro gioia Torino per cantare in 5.000 il loro grazie al Padre ed amico. Un'invasione multicolore ha attraversato la città e i luoghi salesiani fino al Colle dove Don Bosco aprì gli occhi alla vita che, in qualche modo, è anche la nostra vita.

1. UNA SOSTA A SAMPIERDARENA

Il 9 -10 agosto Sampierdarena ha vissuto uno dei momenti più alti dell'anno santo salesiano: 500 giovani del Centro Italia hanno sostato per due giorni nella "seconda casa" di Don Bosco. Altri 200 provenienti dalla Spagna

hanno fatto tappa nella nostra casa, accolti con la forza dell'affetto per Don Bosco, nella gioia fragorosa propria dei giovani e nell'impegno profondo che ne caratterizza buona parte. Tra loro una decina erano salesiani, ma non erano diversi dagli altri. Dalla terrazza dell'Istituto ho seguito la serata giovanile e ho continuato la strada con loro fino in parrocchia domenica sera e lunedì mattina. La sera della domenica era tutta improntata sulla dimensione missionaria dei Salesiani. Ne ha parlato l'incaricato mondiale delle missioni. Lunedì mattina il saluto del cardinale di Genova Bagnasco. È entrato sorridente in chiesa gremita all'inverosimile dei giovani e ne è uscito raggiante con in mano il libretto "GENOVA E DON BOSCO". Il saluto del vescovo è stato fare parlare i simboli posti nel presbiterio: l'Eucarestia, Maria SSma, le due colonne di cui parla il nostro buon Padre, e il tricorno (il cappello da prete del passato) simbolo di don Bosco. È arrivato al Don Bosco anche un gruppo di Angola.

Riandando a quei giorni rivedo l'anziano salesiano su una sedia per ore presente al vivace mondo

giovanile. Si sentiva ringiovanire solo nel vederli ballare e giocare come i giovani di oggi. Don Bosco dall'alto del suo bel campanile illuminato a festa, partecipava felice a tanta gioia. Il bel campanile fu voluto da lui nel 1886 per la chiesa che aveva acquistato e restaurato. Ridotta poi in macerie dalla seconda guerra mondiale, venne ricostruita nel 1955, e restaurata nel 2014 in vista del 200° compleanno della nascita di don Bosco. Coincidenza non casuale. Attraverso la donazione della signora Amalia è stato possibile il grandioso restauro della chiesa, costato oltre due milioni di Euro. Viene spontaneo pensare alla Provvidenza che a Genova segue l'opera salesiana e la sua storia è la verifica di quanto leggiamo nella pergamena posta nelle fondamenta dell'Opera da Don Bosco stesso: *"Si pose mano a quest'opera senza alcuna certa risorsa, confidando nella Divina Provvidenza, e nella carità delle pie persone. Si hanno tutti i motivi di sperare che quest'opera sarà da Dio benedetta e condotta felicemente a fine avendola benedetta il suo Vicario in terra"*

#Movimento



auguri



(archivio di Sampierdarena)
La sosta dei giovani nella casa tanto cara a Don Bosco è stata esaltante. La città l'ha preparata, la casa da mesi era al lavoro. I due giorni colorati di giallo dalle magliette dei 40 animatori dell'Oratorio insieme a don Max e don Maurizio, resteranno nella storia. Tutto era gestito dai giovani, i Salesiani in mezzo a loro tiravano le fila della grande tela, senza apparire. Anche il tempo mostrò simpatia per i giovani. Quando il 9 agosto iniziarono a giungere i giovani del centro Italia il sole, poche ore prima caldo come non mai, sembrò infatti velarsi di leggere nuvole ... quasi una mano dal cielo facesse ombra fino alla partenza per Torino ove incontrarono giovani delle altre



parti d'Italia e del mondo e in 5.000 accesero la Festa di compleanno del Santo. Da Torino al mondo, dal mondo a Torino e lacrime di gioia del buon padre dicevano la sua felicità. I giovani gridavano: "Don Bosco è qui!" "Don Bosco siamo noi!". E don Bosco – immagino - rispondeva: "Io sono con voi!". A Sampierdarena come a Torino lo stesso grido e la stessa risposta ripetute nelle lingue del mondo.

2. A TORINO IL MONDO FESTEggia IL BICENTENARIO DI DON BOSCO.

I giorni passati là dove iniziò il mondo salesiano sono stati un



Il cardinale con gruppo di giovani spagnoli



Gruppo di Genova a Valdocco

crescendo di gioia e di festa per Don Bosco. Mai compleanno del Santo è stato così solenne. Internet collegava Torino con il mondo e tutti, anche noi anziani, abbiamo potuto prendere parte alla eccezionale festa. Torino - Valdocco la prima casa, il palazzo dello sport della città, il Colle don Bosco sono i luoghi della festa che raggiunge il vertice il 16 agosto. Una corona di canti, preghiere, testimonianze espresse nelle varie lingue hanno colorato la città di Torino e i vari luoghi ove il Santo ha trascorso l'infanzia e la giovinezza ... fino al Colle Don Bosco. Alla mezzanotte del 15 il Colle Don Bosco era tutta luce che spandeva al cielo gli auguri dei giovani. Riportiamo parte di alcuni interventi, particolarmente significativi della Grande Festa, con l'invito ai nostri lettori a rivivere in internet la magia di quei giorni.

Alberto Rinaldini



***Una voce arriva da Aleppo e scuote i cuori dei giovani.**

“I Salesiani sono pronti al martirio pur di rimanere in Siria”, con queste parole **Don Munir El Ra'i**, siriano, Ispettore Salesiano del Medio Oriente inizia il suo saluto.

«Come Salesiani siamo presenti in 7 nazioni del Medio Oriente in cui un conflitto dettato dagli interessi, non per l'umanità, non per la libertà o la democrazia, altro non è se non un grande gioco, un “big game” molto complesso in cui chi ne paga le conseguenze è il popolo, sono i giovani [...] un “big game” esercitato da tutte le grandi potenze perché si tratta di un'area importante e strategica. Ebbene, noi salesiani siamo presenti e abbiamo deciso di rimanere nonostante le guerre e le difficoltà. Ci sono salesiani che piuttosto di lasciare quelle terre sono pronti al martirio».

«Parlare, in quelle zone, di perdono e amore per i nemici non è cosa facile. Aleppo, la mia città, è, attualmente, la più colpita al mondo. Più di 3.000.000 di abitanti colpiti dalla distruzione totale. **Ho provato a chiedere ai giovani di Aleppo se possono perdonare e amare il nemico.** L'ho chiesto a una ragazza rapita con la famiglia per quattro mesi, a ragazzi a cui è stata distrutta la casa, a una giovane maestra d'asilo a cui è morto un bambino tra le braccia colpito da un cecchino, a ragazzi che hanno perso famiglia e amici. Tutti mi dicono che non possono perdonare, è difficile. Non c'è odio, ma amare i nemici è una follia, per il momento. **Forse, mi dicono, per saper perdonare dobbiamo essere santi.** Forse, più avanti riusciremo ma adesso è difficile. Ma, nonostante tutto, molti in confessione chiedono al Signore di aiutarli a perdonare!!! Un cammino difficile, ma possibile. Sembra essere una follia. Una follia chiedere di perdonare, ma cos'è la vita cristiana se non una vita di follia? **Noi abbiamo le nostre guerre, voi avete le vostre,** ma è necessario saper perdonare e amare fino in fondo. Una follia, non c'è una logica umana nel perdono. Ma stare con Cristo è essere pazzi, e insegna l'unico linguaggio universale che è l'amore. E per stare con Cristo è necessario essere preparati, nutriti bene. Siamo tutti invitati a imparare il linguaggio dell'amore che va ricercato su una frequenza speciale. E, allora, **vi invito a essere folli, essere folli con Cristo.** È una follia che richiede un grande sacrificio, anche il sacrificio della vita. In questi giorni in Medio Oriente, **nonostante la sofferenza, tanti giovani hanno donato la loro vita a Cristo, tante nuove ordinazioni sotto le bombe, giovani che oggi danno la vita per servire il popolo siriano.** Una follia, ma hanno imparato bene il linguaggio di Cristo. Vi invito ad essere folli, imparate il linguaggio dell'amore, perdonate, siate pazzi di Cristo e vi saranno aperte tutte le porte».

**5000 CUORI IN UNICO CUORE
il saluto della superiora generale delle FMA ai giovani.**

“La comunione la stiamo facendo qui. Siamo 5000 cuori in un unico cuore mondiale. Don Bosco ha incontrato Gesù vivo, e come Gesù ha camminato con i giovani. Noi ora facciamo esperienza che Gesù è in mezzo a noi. Si interessa di quanto facciamo. E noi camminiamo con Lui. **Siamo costruttori di una casa senza porte, né finestre, aperta a tutto il mondo.** E lo saremo per tutta la vita. La Famiglia Salesiana è una grande casa, grande come il mondo, in essa circola la relazione d'amore che costruisce ogni persona. Don Bosco ebbe l'idea geniale di fondare una congregazione. Era il solo adulto. Cosa fece? Si rivolse ai giovani. La congregazione salesiana è l'unica nella storia ad essere fondata con i giovani. Tutta la famiglia Salesiana è stata fondata con i giovani. Senza i giovani non esiste la famiglia Salesiana.

Tutti i giovani hanno nel cuore un sogno, un'idea, un desiderio, di trasformare il mondo, di donarsi nella famiglia salesiana. Non soffocatelo, comunicatelo agli altri giovani, ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli educatori. Oggi il mondo è quello che è, domani sarà come i giovani di oggi lo faranno. Ho detto: oggi facciamo esperienza di comunione: 5000 cuori che battono all'unisono formando un solo cuore. Questo è la pace nel mondo. **È condividendo che si trovano le strade per fare camminare e dare realtà ai sogni.** Io dico che non ci sarà nuova evangelizzazione nel mondo senza i giovani. Loro sanno portare il Vangelo, sanno annunciare la buona notizia con il loro linguaggio, con i loro atteggiamenti, con la loro gioia. I giovani salesiani sono tutti evangelizzatori allegri e dunque capaci di portare un raggio di luce nel mondo in cui viviamo. I giovani del MGS si sentano come una grande rete universale... il cuore deve essere grande. Per il MGS non esistono frontiere. Il mondo è nostro e noi siamo di Cristo”.





Il Rettor Maggiore ai giovani 16 agosto.

“Carissimi Giovani, ragazzi e ragazze rappresentanti di tutto il mondo salesiano, che

siete stati la ragione del vivere sacerdotale e pastorale di Don Bosco, e lo siete oggi per tutti noi. A tutti voi qui presenti e a tutti quelli che ci stanno seguendo nelle diverse trasmissioni nel mondo, ricevetevi il mio fraterno saluto con l’augurio di tutto il bene che sempre ci regala il Signore.

È passato un anno, come oggi, quando alla fine dell’Eucaristia dicevo queste parole: “Da questa collina de “I Becchi”, dichiariamo aperta la Celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco”, e continuavo: come desidero che per tutti noi, questo Bicentenario sia un’opportunità per un vero rinnovamento spirituale e pastorale della nostra Famiglia, un’occasione per rendere più vivo il carisma e rendere più attuale Don Bosco come sempre lo è stato per i giovani.(...)”

Don Bosco stesso ha scritto nelle Memorie dell’Oratorio: “Sono nato nel giorno in cui si festeggia la Madonna Assunta in Cielo. Era l’anno 1815. Vidi la luce a Morialdo, frazione di Castelnuovo d’Asti. Mio papà si chiamava Francesco, mia mamma Margherita Occhiena. Erano contadini. Si guadagnavano onestamente il pane della vita con il lavoro. Tiravano avanti evitando ogni spesa inutile. Mio papà, quasi solo con il lavoro delle sue braccia, procurava da vivere a sua mamma settantenne, tribolata dagli acciacchi della vecchiaia, e a noi, suoi tre figli. Il più grande era Antonio, che egli aveva avuto dal suo primo matrimonio. Il secondo si chiamava Giuseppe. Il più giovane ero io, Giovanni. Vivevano nella nostra casa anche due lavoranti, che aiutavano mio padre nei campi”.

È commovente ascoltare queste parole di Don Bosco proprio qui nel luogo che l’ha visto nascere 200 anni fa. Ed oggi possiamo dire che 200 anni fa, un giorno come oggi, veniva al mondo un bambino, Giovanni Melchiorre Bosco, proprio in queste stesse colline, figlio di umili contadini.

Oggi noi, volendo chiudere la celebrazione ufficiale del Bicentenario di questo storico evento, rendiamo grazie a Dio per il suo mirabile intervento nella Storia, e ancor più in concreto in questa storia, incominciata sulle colline dei Becchi”.

Don Ángel Fernández Artime



Papa Francesco ai Salesiani nella vista a Valdocco del 22 giugno 2015

“Un aspetto importante della vita di Don Bosco è il servizio ai giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità di un cuore generoso.

«Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime» (Costituzioni Salesiane, n. 21).

Il carisma di Don Bosco ci porta ad essere educatori dei giovani attuando quella pedagogia della fede che si riassume così:

«evangelizzare educando ed educare evangelizzando»

(Direttorio Generale per la Catechesi, 147).

Evangelizzare i giovani, educare a tempo pieno i giovani, a partire dai più fragili e abbandonati, proponendo uno stile educativo fatto di ragione, religione e amorevolezza, universalmente apprezzato come “sistema preventivo”. Quella mitezza tanto forte di Don Bosco, che certamente aveva imparato da mamma Margherita. Mitezza e tenerezza forte! Vi incoraggio a proseguire con generosità e fiducia le molteplici attività in favore delle nuove generazioni: oratori, centri giovanili, istituti professionali, scuole e collegi. Ma senza dimenticare quelli che Don Bosco chiamava i “ragazzi di strada”: questi hanno tanto bisogno di speranza, di essere formati alla gioia della vita cristiana”.

All'Angelus di domenica 16 agosto

Papa Francesco:

“Un saluto speciale rivolgo ai numerosi giovani del Movimento Giovanile Salesiano, radunati a Torino nei luoghi di San Giovanni Bosco per celebrare il bicentenario della sua nascita; li incoraggio a vivere nel quotidiano la gioia del Vangelo, per generare speranza nel mondo.”



Dell'Assemblea dell'Ispettorato dell'Italia Centrale, che si è tenuta a Sampierdarena dal 26 al 28 agosto, riportiamo il momento più alto: l'omelia del cardinale di Genova nella Basilica di San Siro a conclusione dei lavori.

1. UNA GRANDE BASILICA

È una gioia potervi accogliere per l'annuale raduno dell'Ispettorato Salesiano a Genova, città particolarmente cara al cuore di San Giovanni Bosco, e vi ringrazio di aver scelto la basilica di San Siro dove il Santo ha predicato. Questa chiesa è tanto più significativa in quanto – sorta nel IV secolo, e dedicata inizialmente ai Dodici Apostoli - ebbe la funzione di Cattedrale fino a quando, nel 918, San Lorenzo divenne l'unica e definitiva chiesa-madre. Queste circostanze ci immettono in modo tanto più evidente nel solco della grande tradizione della Chiesa, che Don Bosco amava con tanta passione e intelligenza. I vostri lavori di programmazione si collocano in una cornice che li ispira e sostiene: il Giubileo della Misericordia, i duecento anni della nascita di San Giovanni Bosco, e il Congresso Eucaristico Nazionale. Al centro troviamo la Parola di Dio: essa costituisce come il colore dominante l'insieme, come la luce del vostro lavoro. È come la nota di fondo, il cantus firmus di uno spartito che andrete insieme a comporre.

2. IL VANGELO

Il Vangelo delle dieci vergini ci ricorda che, oltre la carità che deve animare i rapporti fraterni e la pastorale, ognuno deve fare la sua parte, e in questo nessuno lo può sostituire. Le vergini che non danno del loro olio alle improvvide che ne mancano, sembrano poco misericordiose e poco caritatevoli. Se si trattasse solo di olio, si potrebbe discutere; ma qui Gesù va ben oltre, e ci ricorda che se per un verso esistono beni che si possono e si devono dividere, ve ne sono alcuni per cui non è possibile. Gli altri possono pregare per me, ma non al mio posto. La coltivazione della vita spirituale, la formazione permanente, la vita fraterna, chiedono occasioni e iniziative offerte a tutti, ma è necessario anche che ciascuno le



“Perché l'olio non manchi”

accolga, cioè non solo che sia presente ma che si coinvolga con tutto ciò che è. Senza i pani e i pesci, Gesù non avrebbe fatto il miracolo: poteva sì, ma voleva che i dodici ci mettessero tutto il poco che avevano, e avessero fede.

3. IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Il Santo Padre Francesco ci dona l'Anno Santo della Misericordia: quanto ce ne sia bisogno è sotto gli occhi di tutti. Se esiste tanta violenza in giro, credo sia anche perché il mondo non si sente amato, e così resta preda delle proprie paure e angosce. E la paura profonda e costante ci rende capaci del peggio. Bisogna riempire il vuoto dell'anima, la sete di bellezza e di infinito, il desiderio di assaporare la felicità vera, di respirare la verità. In una parola, quando non si sente di essere amati e di poter amare, si cova il risentimento, la ribellione, facilmente sfocia la violenza. Ecco la misericordia: Gesù ha portato accanto a noi poveri e miseri il cuore di Dio. E il suo cuore è fatto della verità dell'amore e dell'amore alla verità.

4. DUE SECOLI DI VITA

I duecento anni della nascita di Don Bosco – anniversario onorato anche dall'esposizione della Sindone e dalla visita del Santo Padre – ci ha accompagnati con il sorriso profondo e incoraggiante del grande Sacerdote Educatore. Ci vorrebbe oggi un altro Don Bosco, ma ci siete voi, suoi figli. Il mondo dei giovani è straordinariamente bello perché hanno il dono della vita che è come un fiore che sta sbocciando, pieno di attese e speranze: cosa sarà di me, quale domani, sarò felice? E queste loro domande, spesso non dette per pudore o timidezza, sono per noi adulti e

sacerdoti come un irresistibile invito a stare con loro. Sono per noi una continua e pungolante domanda: chi sono io? Qual è il mio centro vitale? Romano Guardini ricordava che ogni formatore, di fronte ai suoi ragazzi, non deve chiedersi “che cosa posso fare per loro?”, ma “chi sono io?”. Sono certo che tutti noi siamo presi da un sentimento di tenerezza nei loro confronti, un misto cioè di affetto, simpatia profonda, e di trepidazione: che cosa sarà di ognuno di loro? Ognuno è un capolavoro nel cuore di Dio; riuscirà a liberarsi dalle menzogne che lo avvolgono e far emergere il sogno che il Signore ha per lui?

5. IL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Infine, permettete che ricordi un altro appuntamento della Chiesa italiana: il Congresso Eucaristico nazionale. Avremo l'onore e la gioia di celebrarlo a Genova dal 15 al 18 settembre del prossimo anno. Il Comitato preparatorio è al lavoro, e vorremmo che fosse un'esperienza forte di fede e di Chiesa. Il tema è “L'Eucaristia sorgente della missione”, sapendo che se Gesù è il volto della misericordia di Dio, l'Eucaristia è il volto sacramentale di Cristo. Dall'incontro con il Mistero eucaristico, dalla partecipazione “actuosa” ai divini misteri, che significa naufragare nel sangue di Gesù come la goccia d'acqua nel calice, non solo si rigenera la Chiesa, ma si alimenta quel fuoco d'amore che sta all'origine della missione: “Gesù Cristo ti ama – scrive il Papa – ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti” (Evangelii gaudium, n. 164).

*Genova, 28 Agosto 2015
Cardinale Angelo Bagnasco*

Il tempo di curare le ferite

Comincia a prendere forma l'Anno Santo indetto da Papa Francesco. Sono varie le tappe che segneranno il cammino e che porteranno i credenti e tutti gli uomini di buona volontà, all'incontro con la Misericordia di Dio, simboleggiato dal logo del Giubileo, che raffigura Cristo mentre carica sulle spalle un uomo affaticato. "In questo Giubileo, la Chiesa sarà chiamata a curare le ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta". Lo scrive Papa Francesco nella Bolla d'indizione del Giubileo che avrà inizio l'8 dicembre nella festa dell'Immacolata e si concluderà il 20 novembre del 2016, festa di Cristo Re.

Curare le ferite con la Misericordia di Dio. Ecco il vero senso di quest'Anno Santo, tempo prezioso per l'uomo d'oggi che vive gli affanni e le contraddizioni della vita. All'umanità che sembra non avere pace, il Papa chiede di guardare a Dio e al suo amore eterno e senza limiti. Non c'è peccato che non possa essere perdonato, non c'è nessuno escluso dall'amore divino. Il Giubileo prevede varie tappe: Papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, il 13 dicembre la Porta Santa della

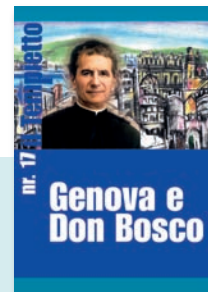
Basilica di San Giovanni in Laterano, e saranno aperte in tutte le cattedrali del mondo. Per la prima volta, nella storia dei Giubilei, viene offerta la possibilità di aprire la Porta Santa, Porta della Misericordia, nelle singole Diocesi, nella cattedrale, in Chiese particolarmente significative, nei Santuari di particolare importanza. Nel calendario dell'anno della Misericordia è stato programmato il Giubileo dei religiosi, il Giubileo dei diaconi, il Giubileo dei sacerdoti, quello degli ammalati, il Giubileo degli operatori della carità, quello dei carcerati e anche un Giubileo 'mariano'. Ricordiamo che durante l'Anno Santo si potrà lucrare l'indulgenza, non solo a Roma, ma in tutte le Diocesi. Il perdono di Dio non conosce confini e i meriti di Cristo sono infiniti. La misericordia del Padre, la sua 'indulgenza', attraverso la Chiesa raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo delle conseguenze del peccato (anche per i nostri defunti). Terminiamo con le parole di Papa Francesco:

"A tutti i credenti e agli uomini di buona volontà possa giungere il balsamo della Misericordia, come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi."

Don Mario Carattino



parrocchia



**Domenica
29 NOVEMBRE 2015
presentazione del libro:**

**"Genova e Don Bosco"
a Palazzo Ducale**

**con la partecipazione del X
successore di Don Bosco,
Don Angel Fernandez Artime.**

**Sono attesi:
Il Cardinale
Il presidente della Regione
Il Sindaco di Genova**

Tre grandi amici di Don Bosco e "del Don Bosco" ci hanno lasciato.

PRONZATO GIANMARIA:

ha amato l'Oratorio per tutta la sua vita, ha servito la Parrocchia nel consiglio parrocchiale per gli affari economici.

COLOMBOTTO GIOVANNI:

grande insegnante e Preside, con lo stile educativo di Don Bosco. Ex-allievo convinto e fedele, esemplare nella preghiera e nella carità (San Vincenzo).

ROMANISIO ANSELMO:

ha servito con impegno e convinzione la sua famiglia, l'oratorio e la parrocchia di Don Bosco. Un volontariato umile e concreto. Una 'presenza'.



Pellegrinaggio dei Latinos del Don Bosco a Lourdes

Un viaggio di grazia per i latinos. È la seconda volta che la Comunità organizza un pellegrinaggio a Lourdes. Indimenticabile la grotta ove la Vergine Maria è apparsa a Lucia... un luogo ove tutto parla di cielo.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) offre un itinerario di santificazione e di apostolato secondo il carisma salesiano. Don Bosco l'ha fondata il 18 aprile 1869 presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco (Torino), con lo scopo di promuovere e difendere la fede della gente del popolo.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice è un Gruppo della famiglia Salesiana ed è diffusa in tutto il mondo, in particolare nelle opere dove si trova la presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Opera in comunione e fedeltà ai Pastori della Chiesa e in collaborazione con gli altri gruppi ecclesiali, specialmente con quelli della Famiglia Salesiana.

Al Don Bosco di Sampierdarena l'ADMA è interculturale: nata nel 2014 è composta da 24 persone di cui 3 italiani. Sono in viaggio 15 nuovi aspiranti.

Nella foto la promessa dei 12 del 2015.



ADMA: UN ITINERARIO DI SANTIFICAZIONE



DON BOSCO BENEDICE I BENEFATTORI E LE LORO FAMIGLIE

Abbiamo trovato una lettera del nostro caro Padre don Bosco del 1887... con una nota: "Da spedirsi dopo la mia morte".
(Memorie biografiche vol. XVIII pag 621-622)
Ci sentiamo nella stessa onda del buon padre e, riconoscenti, affidiamo alla sua protezione i nostri attuali benefattori.

"Miei cari benefattori e mie care benefattrici, Sento che si avvicina la fine di mia vita, ed è prossimo il giorno, in cui dovrò pagare il comune tributo alla morte e discendere nella tomba.

Prima di lasciarvi per sempre in questa terra, io debbo sciogliere un debito verso di voi e così soddisfare ad un grande bisogno del mio cuore.

Il debito che io debbo sciogliere è quello della gratitudine per tutto ciò, che voi avete fatto coll'aiutarmi nell'educare cristianamente e

mettere sulla via della virtù e del lavoro tanti poveri giovinetti, affinché riuscissero la consolazione della famiglia, utili a se stessi ed alla società, soprattutto affinché salvassero la loro anima e in tal modo si rendessero eternamente felici.

Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.(...)

Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia, pei meriti di Gesù Cristo, e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò pei vostri cari, affinché un giorno vengano tutti a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sei divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie.

*Sempre Vostro obb. mo Servitore
Sac. Gio. Bosco"*

BENEFATTORI DELL'ECO DI DON BOSCO

Cadamuro Paolo e Roberto
Piccionetti Fernanda
Piana Giuseppe
Orsenigo Marco
Gaiardo Giorgio
Bucciarelli Anna Maria
Carrozzera Rizza
Massone Enzo
Brena e Associati
Siri Lorenzo
Misuri Armando
Mangerini Giuseppe
Fanzi Maria
Mancuso Attilio
Cusimano Simone
Chiossone Armando
Vannucci Umberto
Mazzoni Pier Luigi
Piccinino Alberto
Ravera Enrico
Luciano Gaetano
Ferrari Luigi e Carlo
Porcu Loredana
Barbieri Davide
Mordegliantonello
Volentieri Mauro
Spotti Giovanni
Pisoni Mario
Rinaldi Andrea
Famiglia Robino
Maro G.B.
Pansa Roberto
Perugini Carla

- Grazie, a nome dell'Eco di Don Bosco, a **don Fabio**. In questi 6 anni ha apprezzato la Rivista, ha sollecitato l'ampliamento della rete degli abbonati, ne ha fatto costante diffusione. Dal 1983 è il primo economo che abbia voluto la Rivista con tanta decisione e simpatia, magari l'avrà desiderata ancora migliore da come l'abbiamo prodotta. Grazie. Da ora nell'elenco degli abbonati c'è anche Don Fabio.
- Nel Grande Grazie a tutti nostri benefattori non può mancare il grazie per **AMALIA**. Dal cielo ammira il

capolavoro del restauro della parrocchia San Giovanni Bosco e San Gaetano. Non sono bastati due milioni. Senza la sua generosità non avremmo potuto eseguire l'intero restauro compreso il campanile che Don Bosco volle alto nel 1886...

L'unica parte rimasta intatta come Don Bosco la costruì del complesso - Chiesa e convento di San Gaetano - acquistato avendo lui in tasca solo 30 Lire. La Provvidenza pensò alle 37 mila richieste.

Grazie alla Provvidenza - questa volta

presente nella generosità di una signora genovese - la parrocchia è ora tutto uno splendore e il suo bel campanile svetta bianco nel cielo... quasi per portare anche il nostro grazie e le nostre preghiere ad Amalia e a quanti daranno una mano a ripianare i tanti debiti...

- **Grazie alla Comunità Latinos e cooperativa Fe y Alegria** per l'aiuto economico (1.400 €) per la stampa del volume "Genova e Don Bosco". La fattura che don Mario ha pagato è di 4.500 €.



Proteggi i tuoi risparmi

Carige Soluzione Risparmio è una proposta assicurativa dedicata a tutti coloro che desiderano proteggere il proprio capitale, rivalutandolo. E' la soluzione ideale per chi ha una bassa propensione al rischio, ma anche per chi è alla ricerca di una prudente diversificazione degli investimenti.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

